

IN GIRO PER LE LANGHE

Ciao! Mi chiamo Andrea e abito a Santo Stefano Belbo dove frequento la seconda media nell'Istituto Comprensivo Cesare Pavese. Sono in cerca di informazioni sugli **agrofarmaci**, perché la mia prof. di scienze mi ha assegnato una ricerca: vi porterò in giro per le Langhe, una regione storica del Piemonte situata in provincia di Cuneo che, insieme al Roero e al Monferrato, fa parte del patrimonio dell'Unesco.

*“Verrà scalza
come faceva nei balli d'estate
mi darà grappoli d'uva moscato
dolci come i suoi occhi
dolci come il suo sangue”*

Mi trovo a Castiglione Tinella e questi sono i versi di una poesia dedicata all'uva moscato, infatti questo è **“il paese delle vigne scritte”**, una installazione unica e suggestiva: sei vigneti, scelti per posizione e pendenza su diversi versanti, che ospitano poesie in 5 versi liberi di Lorenzo Dulevant e Bruno Penna. I versi appaiono attraverso l'installazione di grandi lettere di colore bianco fissate su reti antigrandine.

Il territorio è totalmente collinare, la terra, per lo più composta da tufo leggero, chiaro, di tanto in tanto leggermente sabbioso, atto a trattenere la giusta umidità necessaria per coltivare il vitigno che i nostri coltivatori chiamavano “Muscatel”, che dà origine a due vini famosi: il moscato d'Asti e l'Asti spumante.

Incontro con la contadina Roberta

“Salve sono Andrea, potrei farle una domanda?”

“Certo dime fanciot! (certo, dimmi ragazzo)”

“Lei di cosa si occupa?”

“Da diverse generazioni la mia famiglia coltiva il moscato.”

“Ah bene, sto facendo una ricerca e vorrei sapere quali sono le più comuni malattie delle sue viti.”

“Abbiamo combattuto per anni contro la peronospora detto marin bianc che è una malattia della vigna che distrugge proprio il grappolo e il marin neir che colpisce anch'essa il grappolo facendolo mancare. Ai tempi di mio nonno si usavano per il marin bianc lo zolfo invece per il marin neir il verderame. Il verderame si dava a spalla, l'acqua si portava a mano con il

basu, un pezzo di legno messo sulle spalle con due secchi ai lati... L'acqua veniva messa in una botte, alla sera si metteva il verderame a bagno, legato in un pezzo di tela di sacco e si lasciava insieme alla calce fino al mattino dopo, quando si usava. I prodotti si compravano al consorzio. Oggi la nostra azienda è passata ai nostri figli che si fanno consigliare dal chimico Claudio di S Stefano Belbo per altri trattamenti.

“Ah lo conosco, è un caro amico di famiglia.”

“Vedo solo colline e mi riempiono il cielo e la terra”

Sono versi del famoso scrittore, poeta, traduttore e critico letterario Cesare Pavese, con i quali descrive le zone di Santo Stefano Belbo, suo paese natale. Il territorio è in gran parte collinoso, a eccezione per la piana alluvionale formata dal torrente Belbo.

“Buongiorno Claudio, mi hanno detto di rivolgermi a lei per farle delle domande sui farmaci attualmente usati per le viti”

“Buongiorno. I farmaci sono detti **agrofarmaci** e servono per combattere le principali malattie delle viti, se usati correttamente hanno la funzione di proteggere la salute della coltura e di garantirne la sopravvivenza.”

“Quali sono le principali malattie della vite Moscato?”

“Una delle principali è la *peronospora*: colpisce tutte le parti verdi della vite e la sintomatologia si manifesta con le tipiche macchie di olio sulla pagina superiore della foglia mentre sulla pagina inferiore compare una “muffa” biancastra. Ma la preoccupazione maggiore sono i grappoli che dopo essere stati attaccati, si ripiegano ad “S”, specialmente nelle prime fasi di accrescimento. Un'altra malattia è l'Oidio, che si può facilmente riconoscere con la manifestazione di una tenue muffetta biancastra. L'attacco avviene sulle foglie e sui tralci ma il danno più elevato si ha sui grappoli che dopo l'attacco, si possono spaccare provocando marcescenza indotta da un altro parassita che è la muffa grigia della vite.”

“E come si combattono?”

“La lotta a questi due patogeni viene fatta adottando principi attivi completamente mescolabili tra di loro. Si devono tenere presenti alcuni

punti fondamentali: il tempo necessario ai trattamenti, il loro costo, gli ettari vitati da trattare e il tipo di atomizzatore con il quale si intendono distribuire i prodotti. Inoltre ogni agricoltore ha le proprie esperienze e ogni territorio le proprie specificità. Anche il tipo di agricoltura (tradizionale, biologica, integrata, biodinamica) influenza considerevolmente le scelte del viticoltore.”

“Grazie mille per la sua disponibilità, arrivederci.”

“In questo momento mi trovo ad Alba, situata su una vasta conca pianeggiante circondata dalle colline delle Langhe e del Roero. Alba è rinomata per la **Fiera del Tartufo** dedicata al tartufo bianco. L’evento è anticipato dal **Palio degli Asini**: si tratta di una rievocazione di un episodio risalente a molti secoli fa, quando Asti e Alba erano in guerra. Dopo una sfilata in costume alla quale partecipano tutte le Borgate inizia la corsa con gli asini. La gara è suddivisa in due batterie più una finale che decreterà il vincitore. Il Palio è un evento goliardico, nel rispetto degli animali, un po’ meno dei fantini professionisti costretti a lottare contro la testardaggine dei propri destrieri.”

“Buongiorno signor Piero le posso fare una domanda?”

“Sì, con molto piacere.”

“Quando bisogna fare i trattamenti fitosanitari alle viti?”

“Allora... dipende da che malattia devi combattere.”

“In particolare vorrei sapere sulla Peronospora e Oidio”

“Per combattere la peronospora utilizzo un prodotto attivo che è un fungicida con tre principi e ha un’attività preventiva, curativa ed eradicante. Il Fosetil Alluminio esplica un’azione sistemica; mentre il Cimoxanil e il Mancozeb svolgono un’azione di contatto. L’impiego su viti richiede un intervallo di circa 40 giorni. La dose esatta sarebbe di 400 g/hl, ed è necessario impiegare alla dose indicata non meno di 4 kg/Ha di formulato nelle fasi di maggior sviluppo vegetativo. Il primo trattamento va effettuato quando si verificano le condizioni di infezione che sono: germogli lunghi 10 cm, pioggia di 10 mm, temperature minime di 10°C. Successivamente intervengo ogni 14 giorni.

Per lo oidio in base alle intensità delle infezioni verificatesi nelle annate precedenti si possono adottare due diverse strategie di difesa, a seconda che sia presente nel vigneto un elevato o un ridotto potenziale di inoculo. Nel primo caso inizio i trattamenti quando i germogli sono lunghi 3-5 cm, utilizzando prodotti di contatto come zolfo bagnabile o in polvere. Successivamente intervengo con gli stessi prodotti anche nella fase di formazione dei grappolini per poi passare, dall'inizio della fioritura fino a prechiusura del grappolo, a interventi con prodotti sistemici.”

“Wow, come fa a ricordarsi tutte queste informazioni?”

“Anni e anni di esperienza e di studi!”

“Lei cosa indossa quando fa i trattamenti alle sue vigne?”

“Allora...Io indosso sempre una tuta riutilizzabile che protegge tutto il corpo ma ne esistono altre monouso. È importantissimo indossare anche una mascherina e degli occhiali, i guanti e degli stivali di gomma.”

“Grazie mille e buon proseguimento!”

Adesso sono a Barolo; il paese si trova adagiato su di un piccolo altopiano, a forma di sperone, protetto dai rilievi circostanti, disposti ad anfiteatro. Dal **Castello Falletti**, situato al centro del paese, è possibile godere di un bellissimo panorama e vedere i prestigiosi “crus” di Barolo.

Il **Barolo**, vino di colore rosso granato con riflessi aranciati, al naso si presenta intenso e persistente, tende a prediligere, a seconda dello stato evolutivo, note fruttate e floreali come viola e vaniglia o note terziarie come goudron e spezie che ne fanno un vino potente, elegante e di grande personalità. Sono ora presso una delle più rinomate cantine vitivinicole del paese, per intervistare l'enologo Daniele.

“Piacere sono Andrea, potrebbe darmi informazione sulla sicurezza degli agrofarmaci? Se usati bene sono sicuri?”

“Le etichette degli agrofarmaci prevedono la frase obbligatoria “per evitare rischi all'uomo e all'ambiente rispettare le istruzioni per l'uso” dunque gli impieghi autorizzati non presentano alcun rischio per l'uomo e l'ambiente.”

“Per concludere questo viaggio assieme, andrò a fare un’ultima domanda ad una persona a me molto cara”

“Ciao nonno”

“Ciao balin (piccino)”

“Nonno, mi racconti com’era quando facevi il contadino tanti anni fa e cosa è cambiato oggi?”

“Uuuuh quando facevo il contadino, tanto tempo fa, era tutto diverso: c’erano molte meno vigne perché si potevano coltivare solo nei “surì”, zone molto asciutte e soleggiate. Oggi invece grazie ai trattamenti è possibile coltivare le viti anche nelle zone più umide e ombrose, la vendemmia è sempre più abbondante e aumenta ogni anno.

Visto che siamo nell’argomento, ti faccio assaggiare un pochino del mio buonissimo moscato.”

“mmh che buono! Grazie! Ora devo tornare a casa, si è fatto tardi, sono molto stanco, ma anche contento perché ho scoperto tantissime cose riguardo gli agrofarmaci per le viti e di come la chimica ha aiutato il nostro il nostro territorio a diventare così importante e famoso.”